



C'è preoccupazione per la corsa all'oro sui fondali marini

La domanda sempre crescente di oro e di altri metalli preziosi non ha portato solo ad una corsa alle miniere, ha portato anche ad una vera e propria corsa ai fondali marini. Forse non tutti sanno infatti che i fondali marini sono ricchi di manganese, rame ma anche oro e molti altri metalli preziosi, metalli che sono disponibili qui sotto forma di grosse pepite che devono poi ovviamente essere lavorate in modo adeguato per riuscire a ricavare questi metalli al loro stato puro.

Le zone dei fondali marini che sono senza dubbio molto più ricche di questi materiali preziosi sono le zone vicine alle varie sorgenti vulcaniche, sorgenti che costellano i fondali a grandissime profondità. Pensate che basterebbe riuscire a recuperare 10 tonnellate di materiale da questi fondali marini per riuscire ad ottenere una tonnellata di minerali, cifre queste davvero eccezionali se si pensa che invece sulla terraferma sarebbero necessarie ben 125 tonnellate di materiale per ottenere la stessa quantità di minerali.

Il problema è che proprio queste zone molto profonde dei fondali marini sono l'habitat di molti organismi viventi davvero molto particolari, organismi che a dire la verità la scienza non ha ancora avuto modo di studiare e di scoprire alla perfezione. Pensate infatti che per adesso l'uomo conosce più o meno solo il 10% delle specie animali che vivono nei nostri mari. Andare a recuperare il materiale grezzo dai fondali marini significherebbe andare ad intaccare l'habitat di queste specie, significherebbe quindi creare per loro delle condizioni di vita peggiori con il rischio di far estinguere queste specie per sempre.

I problemi connessi all'estrazione dei minerali dai fondali marini non sono però solo problemi di ordine ambientale. La paura infatti è anche che non vi siano ancora oggi le competenze necessarie per riuscire in questa impresa. Le ditte abituate ad estrarre minerali sulla terraferma hanno senza dubbio delle ottime competenze, ma la terraferma e i fondali marini sono due luoghi completamente diversi e si sente allora la necessità che vi siano delle competenze specifiche. Non sono da sottovalutare neanche ovviamente i costi della corsa all'oro nei fondali marini, costi di cui a dire la verità non si sa ancora niente di preciso ma che di sicuro potrebbero essere davvero molto alti.

Tutti questi problemi dell'estrazione dei minerali dai fondali del mare sono stati portati alla luce dall'ISA – International seabed authority, una sezione delle Nazioni Unite che ha come obiettivo la salvaguardia appunto dei fondali marini ed oceanici. L'ISA ha pubblicato proprio in questi giorni un documento in cui ha messo in chiaro tutte queste difficoltà, difficoltà che verranno regolamentate da norme internazionali valide quindi per tutti i paesi del mondo. Le regole che l'ISA nel giro di qualche anno renderà effettive prevedono una grande attenzione all'ambiente e alla sicurezza ovviamente, ma prendono in considerazione anche la possibilità di sfruttare questa nuova corsa all'oro per aiutare i paesi in via di sviluppo. L'ISA è infatti convinta che una parte degli introiti dell'estrazione dell'oro debba andare proprio a queste nazioni, con la speranza così che la loro economia possa crescere in modo sempre più intenso.